CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 16 GIUGNO 2022

16-GIU-2022
da pag. 22 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 19000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il decreto Ok all'«Irpinia-Sannio»

Camera di Commercio via libera alla fusione

Antonio Mastella

«Il decreto è stato firmato. Come da norma, la convocazione dell'assemblea è stata fissata e si terrà il 5 luglio». Così l'assessore regionale allo Sviluppo economico Antonio Marchiello, nell'annunciare l'avvenuto varo della delibera con la quale si dà il via alla costituzione formale della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Nel giorno stabilito, alle 11, i 33 prescelti dalle organizzazioni datoriali e sindacali si riuniranno per la prima volta nella sede irpina. Si porta a compimento, dunque, un percorso burocratico durato sei anni. Al Sannio sono stati riconosciuti sette rappresentanti. I neo consiglieri avranno un solo punto all'ordine del giorno, cioè l'elezione del presidente. L'asticella per l'investitura è fissata a quota 17 voti. Un nome è già in pole ed è quello di Piero Mastroberardino. Il concorrente è Oreste La Stella. La vice presidenza dovrebbe andare a un sannita; in ballo anche la guida dell'eventuale azienda speciale.

A pag. 22

Camera di Commercio, è svolta ok alla fusione Irpinia-Sannio

▶L'annuncio dell'assessore regionale Marchiello «Firmato il decreto, assemblea fissata il 5 luglio»

▶Alla provincia di Benevento 7 rappresentanti Presidenza, Mastroberardino in pole position

L'ENTE

Antonio Mastella

«Il decreto è stato firmato. Come da norma, la convocazione dell'assemblea è stata fissata e si terrà il 5 luglio». Così l'assessore regionale allo Sviluppo economico Antonio Marchiello, nell'annunciare l'avvenuto varo della delibera con la quale si dà il via alla costituzione formale della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Nel giorno stabilito, alle 11, i 33 prescelti dalle organizzazioni datoriali e sindacali si riuniranno per la prima volta nella sede irpina.

GLI STEP

Si porta a compimento, dunque, un percorso burocratico durato sei anni. Tutto iniziò nel 2016, quando gli enti sannita e irpino, all'unanimità, decisero la fusione. Da allora, tra ricorsi, appelli a rivedere la scelta effettuata, carte bollate, sentenze del Tar e della Corte costituzionale, interrogazioni parlamentari, sono trascorsi sei anni, l'ultimo dei quali in regime commissariale. Tra l'altro, il decreto firmato dal governatore non è diverso di una virgola da quello varato nel dicembre del 2021 e mai entrato in vigore, anche alla luce di un intervento della magistratura, i cui esiti ancora non si conoscono. «Si volta finalmente pagina – aggiunge Marchiello – convinti che la buona amministrazione debba prevalere su tutto. Non escludo che la scelta possa provocare qualche insoddisfazione ma era tempo che gli organi ordinari si sostituissero ai commissari». Dal computo effettuato per ripartire i seggi, conti alla mano dedotti dalle dichiarazioni delle associazioni sul numero la categoria che va sotto il titolo di «altri settori». A completare il quadro, un posto ai sindacati nel loro insieme, uno ai consumatori e uno agli ordini dei liberi professionisti. In questi ultimi tre casi, l'indicazione è avvenuta grazie ad un accordo tra i soggetti che costituiscono ogni gruppo.

I NOMI

Al Sannio sono stati riconosciuti sette rappresentanti: Antonio Mastrantuono e Rino Lemmo in quota Coldiretti, Anna Pezza e Claudio Monteforte per Confindustria, Raffaele Amore, per la Cia. Il presidente degli ingegneri sanniti, Giacomo Puccillo, siederà in assemblea in nome e per





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 19000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

conto dei suoi colleghi irpini e sanniti. Della partita anche Annarita De Blasio della Cna beneventana. Con loro, in consiglio gli avellinesi Marianna Venuti, Piero Mastroberardino, Michele Masuccio, Ignazio Catauro, Giuseppe Bruno, Carmen Verderosa, Berardino Pesce, Oreste La Stella, Gaetana Addessa, Rita De Luca, Nicola Zotti, Giacomo Iannella, Giuseppe Marinelli, Antonio Cipriano, Cecilia Capone, Fabio Galletta, Paola Del Gaudio, Pier Luigi D'Ambrosio, Maria Rosaria di Paola, Libero Sica, Franco Rizzo, Amalia Della Sala, Francesco Melillo, Fernando Vecchione, Salvatore Bonavita.

I neo consiglieri avranno un solo punto all'ordine del giorno, cioè l'elezione del presidente. L'asticella per l'investitura è fissata a quota 17 voti. Un nome è già in pole. Grazie ad una larga convergenza tra Coldiretti, Cia, Confindustria, Cna ed il delegato delle professioni, è Piero Mastroberardino, docente universitario, imprenditore vitivinicolo ad avere, almeno sulla carta, le 17 preferenze necessarie. Il concorrente è Oreste La Stella, ultimo presidente della Camera di Commercio irpina. La vice presidenza dovrebbe andare a un sannita; in ballo anche la guida dell'azienda speciale che, se si formerà, sarà interprovinciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARÀ INTERPROVINCIALE ANCHE L'EVENTUALE AZIENDA SPECIALE MA RESTA IN STAND BY LA DEFINIZIONE DELLA LEADERSHIP



LA SEDE L'ente camerale in città

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

WORD METROLOGY DAY

Innovazione, motore dell'economia

NAPOLI. «L'innovazione è sempre stata il vero motore di sviluppo dell'economia coinvolgendo tutte le persone, prima ancora delle aziende e dei ricercatori. Da qui l'idea del progetto che mira a coinvolgere e supportare giovani imprenditori nello sviluppo di Start Up Innovative». Lo ha detto Maurizio Turrà (capofila del Progetto Sistemis. -Sviluppo e Innovazione nei Settori Trainanti dell'Economia Meridionale dell'Industria e dei Servizi- che vede tra i partner il Polo di Eccellenza della Campania, Confindustria Caserta e l'Agenzia per il lavoro Apl Network nel corso della conferenza stampa di presentazione del convegno "L'innovazione di prodotti e processi nel settore aeronautico ed automotive e le tecnologie abilitanti dell'industria 4.0" che si terrà oggi alle ore 11 al centro congressi del Museo di Pietrarsa, nell'ambito del Wmd (Word Metrology Day) a cui parteciperanno organizzazioni e imprese protagoniste dell'innovazione tecnologica italiane. Valeria Fascione (assessore regionale alla Ricerca, Innovazione, Startup) ha sottolineato che «la Regione Campania ha mostrato un preminente interesse verso i giovani e alla loro formazione personale e lavorativa. Dal 2015 ad oggi abbiamo riscontrato un'importante crescita nell'ambito delle startup campane. Negli scorsi anni la Campania si posizionava in posti sfavorevoli nella classifica delle regioni con presenza di starup, quest'anno invece bisogna dire, con grande orgoglio, che la nostra regione è tra i primi posti in Italia». All'incontro parteciperanno Luigi Carrino (Presidente Dac), Claudio Zottola (Telespazio) e Mariangela Lombardi (Politecnico di Torino).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Stazione Duomo non finita e già sfregiata
Terme di Agnano, nuovo liquidatore
Lido abusivo allo Scoglione, sequestrato

Superficie 10 %

La città, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1655363901 | 79.10.24.73 | sfoglia.ilmattino.it

Rifiuti, no dell'Asi al maxi-stoccaggio

▶Il Consorzio si oppone al piano della Seif nell'area industriale ma gli altri enti coinvolti nell'iter non hanno preso posizione

▶Il direttivo di Barone: «Intimiamo la Regione a non procedere vanno salvaguardate le imprese del comparto agroalimentare»

IL CASO

Paolo Bocchino

Un no netto e senza mezzi termini, ma anche l'unico che arriva dal territorio. È quello opposto dal Consorzio Asi al progetto Seif per la realizzazione di una piattaforma di stoccaggio rifiuti da 225mila tonnellate nell'area industriale di Ponte Valentino. L'Ufficio valutazioni ambientali della Regione ieri ha recepito il deliberato del Comitato direttivo trasmesso martedì dall'Asi. Un pronunciamento di assoluta contrarietà alla richiesta di «Verifica di Valutazione impatto ambientale per riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale» depositata il 29 aprile dall'azienda. Analoga richiesta di Seif era stata archiviata dalla Regione nelle settimane precedenti per palesi anomalie progettuali.



L'IMPRESA La Seif ha chiesto l'autorizzazione per maxi stoccaggio

I MOTIVI

Il direttivo Asi mette nero su bianco le motivazioni che inducono a stoppare la proposta che prevede lo stoccaggio di 100mila tonnellate di rifiuti pericolosi e 125mila non pericolosi. Tra le quali, vero oggetto del contendere, le 21mila tonnellate di scarti biodegradabili, la frazione organica della raccolta urbana, circostanza che avrebbe evidenti ricadute sull'agglomerato industriale. Ripercussioni temute in particolare dai grandi marchi della filiera agroalimentare di qualità come Rummo e Nestlé, pronti a mobilitarsi nuovamente dopo il caso Energreen. Il deliberato del direttivo presieduto da Luigi Barone si fonda su atti preesistenti che sbarrano la strada alla creazione della piattaforma. In primis il Regolamento per l'insediamento di iniziative imprenditoriali negli agglomerati del Consorzio Asi che respinge sul nascere l'ipotesi di avviare attività nel campo dei rifiuti organici. «Ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento - afferma la delibera - al fine di salvaguardare le aziende insediate e l'attuale vocazione prevalentemente agroalimentare, nell'agglomerato di Ponte Valentino non si dà avvio all'istruttoria autorizzativa per l'insediamento di attività operanti nel campo della trasferenza, compostaggio, digestione anaerobica, incenerimento dei rifiuti».
Entrando ancor più nel dettaglio, il deliberato elenca gli identificativi del Codice europeo rifiuti (Cer) per i quali è vietato l'avvio di attività a Ponte Valentino, indicando anche il fatidico 20.01.08 che identifica «Rifiuti biodegradabili da mense e cucine», per i quali Seif attraverso la modifica sostanziale chiesta in Regione propone un maxi incremento rispetto alla autorizzazione ambientale ottenuta nel dicembre 2010. L'Asi motiva il proprio no con un secondo, dirimente elemento giuridico: «L'autorizzazione del Consorzio concessa nel 2009 era limitata al solo trattamento di rifiuti speciali di origine industriale farmaceutica. Con delibera di Direttivo del 23 gennaio 2015, anche a seguito dei rilievi Arpac del luglio 2014, il Consorzio adottava il provvedimento di chiusura del procedimento di riesame dell'autorizzazione chiesta da Seif. La ditta Seif prendeva atto della delibera e affermava che non avrebbe più ricevuto rifiuti solidi organici urbani. Conseguentemente - aggiunge il board di Ponte Valentino - allo stato l'attività della Seif non risulta autorizzata dal Consorzio».
Una presa di posizione netta, ulteriormente rafforzata dalla conclusione: «Il Direttivo intima perentoriamente ai competenti uffici della Regione di prescrivere la necessaria autorizzazione da parte del Consorzio».
Una presa di posizione perentoria cui però, almeno ad oggi, non hanno fatto seguito quelle degli altri enti territoriali coinvolti nell'iter: Ato rifiuti, Provincia, Comune, Arpac, Asl, su tutti.

IL NODO STIR

Sul fronte rifiuti Asia ha comunicato ieri che «a causa di problemi verificatisi presso lo Stir di Tufino, quattro automezzi aziendali non sono riusciti a scaricare». «Il problema, che persiste da ieri (martedì, ndr) - aggiunge la municipalizzata - è stato risolto oggi (ieri, ndr) grazie alla collaborazione della società Gisec che gestisce lo Stir di Santa Maria Capua Vetere e che ha dato all'azienda disponibilità a ricevere i rifiuti. Tuttavia, a causa del ritardo accumulato, potrebbero verificarsi dei rallentamenti nella raccolta differenziata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua, è ancora scontro sulla proroga a Gesesa

LE COMMISSIONI

È ancora bagarre sull'acqua. Il tema è stato al centro ieri delle commissioni consiliari Partecipate e Ambiente, provocando scintille tra gli schieramenti. Nella commissione enti strumentali era in agenda l'esame della delibera sulla proroga della concessione di Gesesa. L'affidamento trentennale del servizio integrato all'azienda di corso Garibaldi scadrà, com'è noto, il 30 giugno. In attesa che l'Ente idrico campano provveda alla designazione del gestore unico di Distretto, l'amministrazione comunale intende non lasciare Gesesa priva di copertura giuridica allungando il periodo concessorio. Iter che ha già incassato il via libera dell'Eic con nota del presidente Luca Mascolo al sindaco Clemente Mastella. Alla estensione del rapporto manca l'ultimo, decisivo ok del Consiglio comunale. La conferenza capigruppo ha individuato ieri la data per martedì 21 (mercoledì 29 dovrebbe svolgersi il Consiglio sul Bilancio di previsione). Ma è già scontro. I consiglieri di opposizione hanno abbandonato la commissione in segno di protesta per la negata audizione del comitato Acqua Bene Comune. Capofila della contestazione Giovanna Megna: «Avevo inoltrato richiesta formale il 29 maggio - spiega l'esponente di Civico22 - Ho appreso del diniego deliberato in altre sedi solo in commissione. Le motivazioni non possono certamente riguardare forma o norme regolamentari, perché l'audizione di soggetti terzi è prassi adottata da questa amministrazione e non ci risultano casi analoghi. Ma soprattutto è irricevibile la giustificazione addotta per provare a motivare il diniego, ovvero che la materia è competenza dell'Eic. Se così è non si comprende il senso di discutere in commissione una delibera che travalica le competenze del Comune». Nel mirino il presidente Francesco Farese che ribatte: «Ovviamente non si vuole silenziare nessuno, tantomeno il comitato Abc che ha tutto il modo per esprimere le proprie posizioni. Ma la loro presenza in commissione sarebbe stata totalmente fuori contesto, dato che la potestà amministrativa in materia appartiene unicamente all'Eic».

MEGNA: «AUDIZIONE NEGATA AL COMITATO» FARESE: «NON SI VUOLE SILENZIARE NESSUNO» PETRONE: «POZZI, SOS FONDI ALLA REGIONE»

I POZZI

Dibattito intenso anche nella commissione Ambiente dove si affrontava il nodo della contaminazione delle aree in zona Stazione centrale nelle quali ricadono i pozzi di Campo Mazzoni e Pezzapiana, quest'ultimo ancora utilizzato da Gesesa per la fornitura idropotabile della città. «La relazione del dirigente Maurizio Perlingieri, letta durante la seduta, è stata estremamente preziosa - sostiene la presidente Luisa Petrone - perché ha permesso di conoscere lo stato delle indagini previste nel piano di caratterizzazione dei siti potenzialmente contaminati. Il dirigente ha testimoniato, carte alla mano, che c'è la massima attenzione dell'amministrazione sul tema delle indagini sui pozzi. Infine ha evidenziato come per concludere l'attività di caratterizzazione sia necessaria una maggiore dotazione finanziaria. Per ottenere le risorse è stata chiamata in causa la Direzione generale Difesa del suolo ed Ecosistema della Regione». Ricostruzione che non convince però l'opposizione: «La tematica a tutt'oggi resta irrisolta. È decorso più di un anno e mezzo da quando la Regione, con decreto del 31 luglio 2020, approvava la fase 2 del piano di caratterizzazione stabilendo che entro 6 mesi il Comune avrebbe dovuto sottoporre le risultanze del piano. Pertanto occorre accelerare sui tempi per il disinquinamento della falda e la relativa messa in sicurezza, così come previsto dalla legge».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Luisa Petrone



CONSIGLIERA Giovanna Megna

L'appello

Gli alunni del Convitto: «Gemellaggio con Kiev»

Gli alunni del Convitto nazionale «Giannone» continuano a far sentire la loro voce contro la guerra in Ucraina: lo spunto di partenza, come sottolineato in un comunicato, è rappresentato dalla presenza di una chiesa dedicata alla Divina Sapienza - a Benevento e a Kiev - entrambe patrimonio Unesco, scoperta venuta fuori dallo studio dei Longobardi. Le lettere, firmate dagli alunni e indirizzate al sindaco Clemente Mastella, parlano della possibilità di intensificare gli scambi culturali tra i due Paesi per favorire la pace. Auspicata la possibilità di accogliere i ragazzi di Kiev a Benevento e viceversa. «In poche righe - è scritto - e in modo schietto e spontaneo come solo i ragazzi sanno fare, si chiede un gemellaggio con la città ucraina che possa passare attraverso i banchi di scuola». Nella palestra esterna della scuola, sotto la guida del professore Carmine Calzone, due murales della pace sono stati realizzati dagli alunni della II B e della II C.
L'iniziativa del gemellaggio è stata subito accolta dal sindaco Mastella: «Ho letto con grande interesse le lettere firmate dagli alunni del Convitto Nazionale "Giannone". È lodevole la sensibilità dimostrata da questi giovani che chiedono la possibilità di intensificare gli scambi culturali tra Italia e Ucraina, al fine di favorire la pace contro una guerra ingiusta. Io, sono al loro fianco e la mia amministrazione supporterà l'iniziativa, creando un gemellaggio tra le città di Benevento e Kiev, simbolicamente unite nel segno della duplice presenza di una chiesa dedicata alla Divina Sapienza, in entrambi i casi patrimonio Unesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rocca, ok al tavolo del centrodestra. Ndc-Pd, tensioni post voto

LA POLITICA

Nel centrodestra scoppia la «pace». Virgolette doverose perché la gestazione è tuttaltro che idilliaca, ma la sostanza è che la coalizione torna al tavolo dopo il burrascoso post voto d'autunno per il Consiglio provinciale. L'appuntamento è per lunedì sera nella nuova sede cittadina di Fi, al suo battesimo di fuoco. In agenda ancora la Provincia, questa volta per verificare le chance dello schieramento di esprimere un nome per la presidenza. «Noi siamo per il centrodestra sempre» ha commentato il numero uno azzurro Francesco Maria Rubano, autore dell'invito agli alleati. Un'apertura oltre le frizioni che ancora covano nella coalizione, come dimostrano le dichiarazioni puntute rilasciate ieri al Mattino da Rubano in replica all'invito al tavolo lanciato dal coordinatore di FdI Mimmo Matera. Che a sua volta silenzia i veleni e ribadisce la disponibilità: «In virtù della rinnovata sintonia tra i vertici nazionali, e degli ottimi risultati alle amministrative che hanno confermato come il centrodestra unito vince, abbiamo chiesto che si riunisse il tavolo provinciale. Per noi le sorti della coalizione prevalgono sempre sulle questioni di stile e di forma». Ci sarà anche la Lega, che rinvia i pronunciamenti ufficiali all'esito della riunione in programma questa sera nella nuova sede di via Napoli per la elezione dell'organigramma provinciale. Termina la gestione commissariale di Grant. A ricevere il testimone sarà con ogni probabilità Luigi Bocchino. Prevista la nomina di referenti zonali. «Un partito - anticipa Grant - sempre più radicato e vicino alle esigenze dei cittadini e dei territori».



IL SALVINIANO Luigi Bocchino



IL DEMOCRAT Fausto Pepe

LEGA, BOCCHINO VERSO LA LEADERSHIP DEM, L'EX SINDACO PEPE IL VICE NEL SANNIO ELEZIONI, VELENI AGOSTINELLI-CACCIANO

IL CENTROSINISTRA

Novità di rilievo anche ai vertici del Pd sannita. Fausto Pepe, due volte sindaco della città, è stato nominato vicario provinciale dal segretario Giovanni Cacciano. «Fausto è una figura che non ha bisogno di presentazioni, ma soprattutto è un militante del Pd dal 2008. La sua designazione è il definitivo suggello di una partecipazione piena e senza aggettivazioni dell'intero gruppo che in lui si riconosce». Un modo per mettere fine anche alle voci esplose con la nomina di Giuseppe Zollo, già lealista, nell'Asi su designazione mastelliana. «Premesso che le scelte personali sono insindacabili e legittime - dice Pepe - ritengo sia fin troppo facile seguire la corrente e farsi irretire dalle sirene politiche del momento. Personalmente, e con me il gruppo di amici cui mi legano sentimenti fraterni, abbiamo ritenuto di fare, proprio ora, una scelta controcorrente. Semplicemente perché giusta». Nuove scintille tra Pd e Ndc. Ai democrat che commentavano «con soddisfazione il voto, con l'elezione di un nuovo sindaco Pd a San Marco e la riconferma di uno storico a Molinara», ha replicato il segretario mastelliano Carmine Agostinelli: «Gioire per una sonora sconfitta è come esultare per un gol subito. Una parte del Pd sannita è ormai rassegnata allo sconfittismo e alla inutilità politica». Controreplica del leader Pd Giovanni Cacciano: «Eccentriche e spassose le riflessioni di Agostinelli. Il 15 maggio dichiarava di schierare 3 candidati sindaci, ultimati gli scrutini NdC annunciava il miracolo aritmetico della vittoria in 8 comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

IL_MATTINO - BENEVENTO - 21 - 16/06/22 ----
Time: 15/06/22 23:06

16-GIU-2022
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Italia più colpita di Francia e Germania

Laura Serafini —a pag. 9

Caro energia, Italia più colpita: 8,8% sui costi di produzione

Confindustria. Il CsC: a politiche invariate pre-crisi l'incidenza sarebbe oltre il doppio della Francia (3,9%) e quasi un terzo in più della Germania (6,8%). Rischio divario di competitività in tutti i settori

Laura Serafini

La prospettiva di una fase prolungata di rincari del costo dell'energia si sta rivelando una seria minaccia per la competitività del sistema produttivo italiano rispetto al tessuto imprenditoriale di altri stati membri della Ue, come Germania e soprattutto Francia. È quanto emerge dall'analisi del Centro studi Confindustria, che ha messo a confronto l'impatto dei prezzi dell'energia sui costi di produzione dei tre paesi. Il risultato è allarmante. Il gap tra i tre paesi era preesistente alla corsa dei prezzi iniziata a metà 2021 e al conflitto. È dovuto soprattutto al diverso mix nella generazione di energia elettrica, che in Italia dipende dal gas per il 49%, contro il 15% della Germania e il 4% della Francia. Ma questa forbice rischia di allargarsi in modo importante nel corso del 2022.

Secondo il CsC, «a politiche invariate pre-crisi, l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione per l'economia italiana si stima possa raggiungere l'8,8% nel 2022, più del doppio del corrispondente dato francese (3,9%) e quasi un terzo in più di quello tedesco (6,8%). Si amplierebbe così il divario di competitività di costo dell'Italia dai principali partner europei. E ciò avverrebbe per tutti i principali comparti dell'economia: dal settore primario, all'industria fino ai servizi». I modelli adottati dal Centro studi non tengono conto dell'effetto calmierante sul costo dell'energia legato agli interventi pubblici nel corso dell'ultimo anno, ma di questi hanno beneficiato quasi tutti i paesi. La Francia evidenzia una situazione nettamente migliore nel confronto con tutto il settore manufatturiero rispetto a quello italiano, mentre l'effetto è più variegato nel caso della Germania: «Tra quelli energivori, il danno è maggiore in Italia soprattutto nelle produzioni del legno, dei minerali non metalliferi e della chimica, mentre per la carta e soprattutto la metallurgia, che figura come il settore italiano più colpito in assoluto (+12% nell'incidenza dei costi energetici rispetto al pre-crisi), l'impatto è stimato anche maggiore per imprese tedesche (14,4% contro il 12% nazionale)».

Lo studio mette in risalto come, a seconda delle ipotesi sottostanti la correlazione tra prezzi internazionali delle materie prime energetiche e costi di approvvigionamento dell'energia delle imprese nazionali, per l'Italia si possa avere una crescita della bolletta energetica stimata per il 2022 tra i 5,7 e i 6,8 miliardi su base mensile; pari a 68 e 81 miliardi su base annua. Solo per il settore manifatturiero l'aumento mensile è stimato tra 2,3 e 2,6 miliardi e su base annua tra 27,3 e 31,8 miliardi. In Germania gli aumenti potrebbero arrivare a 92-96 miliardi per il totale dell'economia, di cui 46 miliardi circa per la manifattura. Per la Francia le stime sarebbero molto inferiori, attorno 20 miliardi annui, di cui 7,5 miliardi per la manifattura.

«La principale ragione sottostante all'impatto così pervasivo e significativo che la crisi energetica sta avendo sull'economia italiana è legata alla forte dipendenza, molto più alta che in Francia e Germania, del nostro Paese dall'utilizzo del gas naturale, non solo come fonte di produzione dell'energia elettrica ma anche come input diretto all'interno dei processi produttivi», afferma lo studio. Il peso del gas risulta marginale come fonte di consumo per il settore energia sia in Germania (15%, contro il 44% del carbone) sia in Francia (4% contro 83% nucleare), mentre per il manifatturiero il peso per i due paesi è più significativo (68 e 67 per cento) contro 76% italiano, con il 49% di incidenza nell'utilizzo per la produzione di energia. Tutto questo vuol dire che le variazioni dei prezzi hanno un impatto proporzionalmente maggiore nel caso delle filiere industriali italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+8,8%

IL CONTO PER L'ITALIA
È l'incidenza dei costi energetici sui costi di produzione



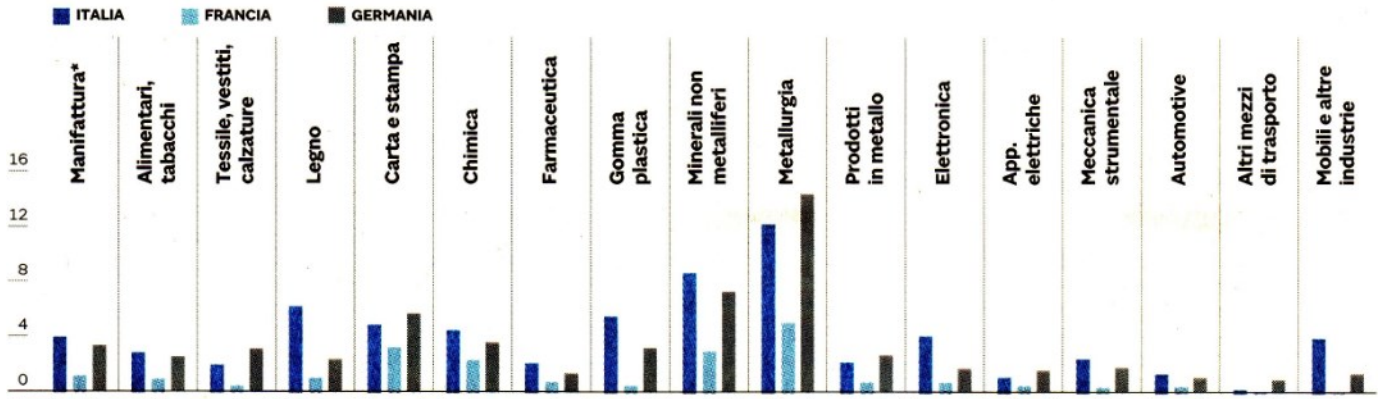
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'impatto sulla manifattura, il confronto con Francia e Germania

Variazione incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione, 2022 rispetto media 2018/19



Nota: i costi energetici sono quelli relativi all'acquisto di materia prima energetica, di prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio e per la fornitura di energia. Le altre voci di costo di produzione per le imprese si sono ipotizzate invariate. (*) Escluso il settore della raffinazione del petrolio. Fonte: elab. e stime Centro Studi Confindustria su dati OECD, Thomson Reuters, Eurostat.

37%

IL GAP ITALIA-GERMANIA
In Germania nei primi 5 mesi 2022 il costo dell'energia è stato pari a 178 euro per megawattora contro i 244 euro italiani con un gap del 37%



AURELIO REGINA
«Per il manifatturiero italiano» il costo «della componente energia in bolletta» supererà i «50 miliardi». Così il delegato di Confindustria per l'energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

16-GIU-2022
da pag. 16 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

ENERGIA E TRASPORTI: L'URGENZA DI AGIRE PER EVITARE IL DECLINO

di **Lello Naso**

Se si guardassero i dati di mercato puri e semplici si dovrebbe fare un salto sulla sedia dalla meraviglia. Nel 2021 la ceramica italiana ha recuperato ampiamente i livelli pre-Covid (si veda l'articolo accanto) avvicinando i risultati del 2007, quelli registrati prima della crisi globale dei mutui subprime. Preistoria. Per sintetizzare con due immagini: la crescita del 2021 sul mercato interno, spinta anche da 24 miliardi di superbonus ristrutturazioni, è stata pari all'export totale in Francia; il mercato americano, grazie alla crescita tumultuosa del Pil Usa, ha recuperato in un anno le perdite degli ultimi cinque.

Leggendo e rileggendo questi numeri si può solo ribadire che il distretto della ceramica di Sassuolo continui a volare. Ma fino a quando il calabrone – privo di materie prime, costretto a fronteggiare un costo del lavoro molto più alto rispetto alla concorrenza cinese, turca e spagnola, che reclama da anni una bretella stradale di pochi chilometri – potrà resistere sui mercati globali?

La risposta degli imprenditori è semplice: fino a quando la domanda sarà sostenuta come nel 2021, un anno eccezionale. Perché se si analizza la struttura dei costi si capisce al volo come l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria ceramica Giovanni Savorani sia più che fondato. Il prezzo del gas è aumentato del 500% rispetto a marzo del 2021 e minaccia di rimanere a questi livelli fino alla fine del 2023. A cascata, anche gli extracosti per le materie prime, i trasporti e la logistica hanno toccato il picco e rimarranno ai valori attuali. Siamo intorno a 1,5 miliardi di crescita dei costi su sei miliardi di fatturato del settore. Senza mettere nel conto le argille che il distretto andrà a comprare in Germania, a prezzi ben più alti, per compensare il fermo dell'Ucraina, fornitore attuale.

Con una domanda calante la mazzata può essere letale. Perché il distretto, fino a oggi, ha utilizzato i margini, intorno al 10% lordo, per finanziare gli investimenti, il 5,6% del fatturato annuo, un dato record per la manifattura italiana. Così sono nate le grandi lastre extra-sottili, le superfici autoigenizzanti anti-Covid, le piastrelle luminescenti per le gallerie, gli impianti a bassa emissione. Un'innovazione autofinanziata che ha scavato il gap competitivo con la concorrenza globale. Un meccanismo che, a margini assottigliati e tassi d'interesse in crescita, potrebbe incepparsi.

Per questo è inspiegabile che a tre mesi dal decreto energia non siano stati emanati i provvedimenti attuativi che assicurerebbero ai settori energivori due miliardi di metri cubi di gas in dieci anni. Una misura che vale tre miliardi annui per quattro anni, di cui 600 milioni per la ceramica. Per questo è altrettanto inspiegabile che la bretella Sassuolo-Campogalliano, cruciale per il movimento delle merci su Tir sia al palo da oltre dieci anni. E che, in piena emergenza trasporti, per agosto sia programmato un fermo di quattro settimane di Dinazzano, lo scalo ferroviario di riferimento del distretto e del Ponte della Veggia, strategico per i Tir.

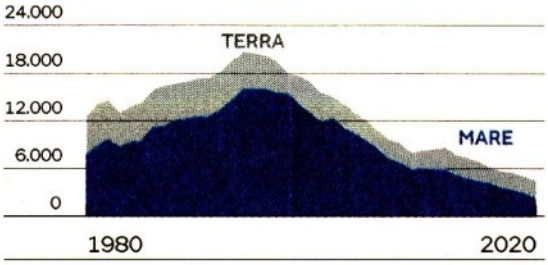
Infine il settore paga sulla propria pelle – e non smette di sottolinearlo – l'inefficienza del sistema degli Ets, i diritti di emissione che a causa della speculazione finanziaria sono passati da circa 5 euro euro alla tonnellata a metà 2018 agli 85 euro di ieri. Una beffa che va a colpire proprio le imprese che stanno più investendo per abbattere le emissioni di anidride carbonica.

Per una volta un settore che lancia l'allarme prima che i buoi scappino. Ma il tempo per chiudere la porta della stalla non è infinito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione nazionale di gas

Andamento della produzione nazionale di gas naturale dal 1980. *In mln m³*



Fonte: ministero dello Sviluppo Economico, Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche


Imprese & Territori
Ceramica, boom di domanda ma 1,5 miliardi di extra costi

Superficie 19 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

16-GIU-2022
da pag. 34-37 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Piccole aziende
Apprendisti di primo livello assumibili senza contributi —p.37



LE ISTRUZIONI DELL'INPS
Pubblicata la circolare dell'Inps con le istruzioni per fruire dello sgravio contributivo integrale per le assunzioni di apprendisti di primo livello effettuate nel 2022 da aziende fino a nove dipendenti.

Piccole aziende, sgravio totale per gli apprendisti di primo livello

Incentivi

Fruibile lo sgravio totale di 36 mesi per realtà fino a nove dipendenti

Contratti da fare nel 2022 e requisito occupazionale da verificare alla firma

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

L'Inps, con la circolare 70 di ieri, dà il via libera alla fruizione dello sgravio contributivo previsto per le assunzioni con contratto di apprendistato di primo livello effettuate nel 2022 da aziende fino a 9 dipendenti. Si tratta di una misura agevolativa voluta dall'articolo 1, comma 645, della legge Bilancio 2022, che ha rinnovato la concessione di uno sgravio totale per i primi tre anni di apprendistato.

Il requisito dimensionale (non oltre 9 addetti) va verificato quando si assume l'apprendista e non rilevano i cambiamenti successivi. Nella determinazione dell'organico si devono considerare i dipendenti con ogni qualifica e i part time (in relazione al loro orario di lavoro). Vi rientrano anche i contratti a termine, tenendo conto del numero medio mensile di essi, compresi i dirigenti, impiegati negli ultimi due anni e sulla base dell'effettiva durata dei loro rapporti di lavoro. Sono da considerare anche gli intermittenti, in proporzione all'orario di lavoro effettivamente svolto nell'arco di ogni semestre.

I lavoratori assenti anche senza retribuzione, escono dal calcolo solo se è stato assunto un sostituto: è quest'ultimo, infatti, a essere conteggiato. Sono, invece, esclusi gli apprendisti e i lavoratori somministrati.

Come detto, nei primi 36 mesi si può fruire di uno sgravio totale. Per l'eventuale periodo successivo, ferma restando l'applicazione dell'aliquota del 10%, si può fruire dell'esenzione dal ticket sui licenziamenti, nonché dell'esonero del contributo dovuto per il finanziamento della Naspi e del relativo contributo integrativo (articolo 25, comma 4, della legge 845/78), pari allo 0,30% della retribuzione imponibile previdenziale.

L'apprendista paga a titolo di contribuzione Ivs sempre il 5,84%, che si mantiene anche per altri 12 mesi dopo la conclusione del periodo formativo, in caso di conferma.

L'Inps ricorda, tra l'altro, che la legge di Bilancio 2022 ha disposto l'accesso ai trattamenti di integrazione salariale anche ai lavoratori assunti con la tipologia di apprendistato di cui si tratta. Pertanto, quanto dovuto all'Istituto dall'inizio del corrente anno dovrà essere aumentato aggiungendo la contribuzione dovuta per il finanziamento degli ammortizzatori sociali. Tuttavia, visto che in nessun settore sono ancora state rese note le modalità per l'adeguamento delle aliquote contributive, anche per questa tipologia di apprendistato si dovrà attendere la specifica circolare dell'ente di previdenza. Le condizioni per fruire dello sgravio che rientra nel "de minimis" sono le consuete (Durc e principi ex articolo 31 del Dlgs 150/2015). Per il recupero dell'incentivo tramite UniEmens, l'Inps rimanda alle istruzioni della circolare 87/2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

CORRIERE DELLA SERA

16-GIU-2022
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 230062 Diffusione: 261691 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le stime di Confindustria

Imprese, il caro-energia pesa fino a 2,6 miliardi

L'aumento dei costi energetici per il settore manifatturiero sarebbe quantificabile tra i 2,3 e i 2,6 miliardi al mese, una cifra che a livello annuale si colloca tra i 27,3 e 31,8 miliardi. È quanto emerge dalle stime del Centro Studi Confindustria, secondo le quali, in confronto a Francia e Germania, l'Italia sia il paese dove la crisi energetica rischia di produrre i maggiori danni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622


Economia 3,5
Disabili, 120 euro in più al mese
Commissariamento per Sogin

CORRIERE DELLA SERA

16-GIU-2022
da pag. 37 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 230062 Diffusione: 261691 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Italgas accelera sulla transizione con biometano, idrogeno e digitale

Un piano di investimenti da 8,6 miliardi. Gallo: «La rete distributiva è strategica»

DALLA NOSTRA INVIATA

TORINO Italgas accelera sulla transizione energetica e si prepara ad accogliere nella rete i nuovi gas rinnovabili come il biometano e l'idrogeno verde. La trasformazione digitale, l'upgrade e l'estensione del network lungo 74 mila chilometri in tutta Italia è uno dei punti cardine del piano strategico da 8,6 miliardi di investimenti (700 milioni in più rispetto al piano al 2027) che il gruppo guidato da Paolo Gallo farà da qui al 2028 e a cui sono destinati 4,5 miliardi. «In uno scenario europeo che ha nel REPowerEU la nuova stella polare — ha dichiarato il ceo dopo la presentazione del piano nella sede di Torino — Italgas può cogliere i frutti di una visione che aveva individuato nelle reti digitali, flessibili e intelligenti il principale abilitatore della decarbonizzazione dei consumi. La quota più rilevante degli investimenti è ancora una volta destinata alla rete di distribuzione per creare per tempo le condizioni per un utilizzo diffuso dei nuovi gas, come biometano, idrogeno verde e metano sintetico, che presto dovremo accogliere nelle nostre reti in quantità crescenti».

RepowerEu dà ai gas rinnovabili la funzione di sostituire circa il 50% del quantitativo di gas che l'Ue importa dalla Russia (circa 155 miliardi di metri cubi) e gli operatori della distribuzione sono chiamati a giocare un ruolo chiave. Nel piano, 1,5 miliardi sono destinati a completare la trasformazione digitale della rete.

Quasi raddoppiato l'impegno verso il business dell'efficienza energetica, con 340 milioni di euro per lo sviluppo delle Esco (energy saving compny) e per realizzare operazioni mirate di M&A. Altri 1,8 miliardi sono al servizio delle gare Atem e per gli investimenti nelle concessioni acquisite. Il gruppo conferma che alla fine del processo di assegnazione degli Ambiti territoriali minimi potrà raggiungere una quota di mercato del 45% dal 35% attuale.

Il Piano 2022-2028 integra il futuro impegno di Italgas in Grecia con l'attesa acquisizione di Depa Infrastructure, che vale 1,8 miliardi di investimenti. «Dopo vent'anni — ha dichiarato Gallo — torniamo ad avere obiettivi oltre i confini nazionali. Ci aspettiamo di completare l'acquisizione di Depa Infrastructure nel corso dei prossimi mesi».

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al 2028



- Il piano strategico di Italgas (*nella foto il ceo Paolo Gallo*) prevede al 2028 investimenti per 4,5 miliardi nella rete
- Altri 1,8 miliardi sono al servizio delle gare Atem e 1,8 miliardi per l'acquisizione della società greca Depa Infrastructure

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



16-GIU-2022
da pag. 37 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aree di crisi, cassa in deroga con addizionale

Ammortizzatori

Aziende oltre 15 dipendenti: Cigs fino a 12 mesi in caso di transizione occupazionale

Con la circolare 69/22 di ieri, l'Inps fornisce precisazioni sul pagamento del contributo addizionale delle aziende che accedono all'ulteriore periodo di Cassa in deroga (Cigd) previsto per massimo 12 mesi dalla legge di bilancio 2021, per fronteggiare situazioni di crisi aziendali incardinate presso le unità di crisi del Mise o delle Regioni. L'Istituto ricorda che anche sui trattamenti in deroga è obbligatorio il versamento del contributo addizionale secondo le misure (9%-12%-15%) previste dall'articolo 5 del Dlgs 148/2015. Per le aziende tenuto al versamento delle quote di Tfr al Fondo di tesoreria, l'obbligo del versamento non viene meno durante il periodo di ricorso ai trattamenti di integrazione salariale.

Con il messaggio 2423/22, l'Inps detta poi istruzioni in merito al particolare intervento di Cigs previsto dall'articolo 22-ter del Dlgs 148/2015 in favore delle imprese, con forza occupazionale superiore ai 15 dipendenti nel semestre precedente, le quali, all'esito di programmi di riorganizzazione o di crisi aziendale, debbano gestire lavoratori a rischio di esubero. L'ulteriore periodo di Cigs – che non può eccedere i 12 mesi, non prorogabili, può essere chiesto dalle aziende che abbiano sottoscritto accordi di transizione occupazionale. L'Inps precisa che il periodo di Cigs è concesso in deroga ai limiti di durata previsti dal Dlgs 148 e, quindi, lo stesso non va conteggiato nell'ambito del periodo massimo di cassa integrazione straordinaria fruibile dalle aziende nel quinquennio mobile. Sul trattamento va pagato il contributo addizionale.

Il documento contiene anche i codici di conguaglio che le aziende devono utilizzare nei flussi UniEmens per il recupero della prestazione.

—**Ant.Ca.**
—**G.Mac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633



16-GIU-2022
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il governo facilita l'ingresso dei lavoratori stranieri

Migranti. Approvato pacchetto di semplificazioni, premessa al decreto flussi che dovrà quantificare gli arrivi e rispondere alle richieste delle imprese sulla carenza di manodopera

Marco Ludovico
ROMA

Ingressi più facili per i migranti lavoratori. Il consiglio dei ministri di ieri, presieduto da Mario Draghi, ha approvato una serie di norme reclamate da tempo dalle imprese a corto di manodopera. Il comunicato di palazzo Chigi sottolinea come sia stato adottato «un pacchetto di misure per la semplificazione delle procedure di ingresso dei lavoratori stranieri». La presidenza del Consiglio evidenzia come la decisione del governo sia stata presa «per favorire l'immissione di manodopera nei settori produttivi che hanno espresso il maggiore fabbisogno». Un tema sollevato più volte da diversi settori produttivi.

Precisa il comunicato della Presidenza come l'indirizzo scelto dall'Esecutivo di favorire l'ingresso dei lavoratori stranieri per rispondere ai fabbisogni imprenditoriali è stato previsto «anche in relazione agli investimenti e gli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza». La questione è nota da tempo. Non priva di profili politici delicati. A partire da un rumoreggiamento continuo della Lega. Eppure la vicenda è una priorità pressante proprio di molte aziende del Nord, bacino elettorale del Carroccio. Il pacchetto di governo di ieri interviene con misure di semplificazione e di accelerazione delle procedure per il rilascio dei nulla osta all'ingresso e dell'iter dei pareri delle questure e degli ispettorati del lavoro sugli stranieri da regolarizzare. Il quadro di norme definito in Consiglio dei ministri è la premessa fondamentale del nuovo e atteso decreto flussi, quello 2022. Provvedimento in capo alla presidenza del Consiglio d'intesa e con il contributo in particolare dei dicasteri dell'Interno e del Lavoro. Ha già suscitato in modo esplicito la contestazione del vertice della Lega, Matteo Salvini. Il leghista ha pure attaccato a testa bassa contro gli sbarchi in aumento. Al 15 giugno dall'inizio dell'anno sono stati pari a 22.178 secondo il cruscotto statistico giornaliero del ministero dell'Interno. L'anno scorso nello stesso periodo ammontavano a 18.117. Nel 2020 erano soltanto 5.637.

Sui flussi, dunque, c'è una certa prudenza politica tra chi decide nel governo. Ma Draghi andrà avanti. Come l'anno scorso. Quando gli sbarchi già aumentavano ma il numero degli ingressi fu raddoppiato a 70mila rispetto al 2020. «Rispondiamo a una richiesta da parte dell'industria italiana» disse allora Mario Draghi. Le poche righe del comunicato di ieri fanno intendere la volontà analoga del presidente del Consiglio.

La titolare del Viminale, Luciana Lamorgese, a sua volta ha lavorato molto con i suoi tecnici insieme al collega Andrea Orlando e i dirigenti del Lavoro. «Se l'anno scorso si è trattato di 70mila persone, quest'anno i numeri saranno più elevati» ha precisato il ministro dell'Interno alcuni giorni fa a Venezia al termine del vertice Med5. «Manca personale in settori specifici. Ricordo il protocollo di dieci giorni fa con il ministero del Lavoro per inserire nel circuito dell'edilizia i titolari di protezione internazionale o con la pratica in via di esame. Stiamo verificando un analogo protocollo per altre categorie». La scommessa politica ora entra nel vivo. Tutta sui tempi di approvazione dei nuovi flussi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Viminale. «Se l'anno scorso si è trattato di 70mila persone, quest'anno i numeri saranno più elevati» ha precisato il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, in riferimento ai flussi di lavoratori stranieri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633



16-GIU-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fisco, ecco le nuove scadenze

Semplificazioni in Cdm

Aiuti di Stato, possibile la proroga al 31 ottobre per inviare la dichiarazione

Cambia il modello per l'Imu, che potrà essere presentata entro il 31 dicembre 2022

Con il via libera del Consiglio dei ministri al nuovo decreto sulle semplificazioni fiscali il governo ha riscritto il calendario fiscale di fine giugno. Tra le scadenze destinate a slittare c'è anche la dichiarazione degli aiuti di Stato utilizzati per fare fronte alla crisi sanitaria e alle sue conseguenze economiche. A fissare la nuova data (31 ottobre) sarà un provvedimento dell'agenzia delle Entrate. Dichiarazione Imu, a fine anno arriva il modello unificato.

—alle pagine 6 e 7

Fisco, nuovo calendario: dichiarazione aiuti Covid prorogata al 31 ottobre

Dl Semplificazioni. I Caf non dovranno più conservare scontrini e ricevute se il contribuente accetta le spese sanitarie nel 730 precompilato

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Con il via libera del Consiglio dei ministri di ieri al nuovo decreto semplificazioni fiscali il governo riscrive, almeno in parte, il calendario fiscale di fine a giugno. Tra le scadenze destinate a slittare c'è anche quella che ha agitato i sonni di professionisti e imprese nell'ultimo mese (sono 3 milioni le partite Iva complessivamente coinvolte), ossia la dichiarazione degli aiuti di Stato utilizzati in questi ultimi anni per far fronte alla crisi pandemica e a quella economica strettamente connessa. A fissare la nuova data sarà un provvedimento dell'agenzia delle Entrate che sarà emanato all'indomani della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del nuovo decreto Semplificazioni. Al momento tutto lascia intendere che il nuovo termine per l'invio della dichiarazione da parte di imprese e intermediari sarà fissato per il 31 ottobre, accogliendo così la richiesta che era stata avanzata dal neopresidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio.

Un rinvio reso possibile dal differimento (questo sì contenuto nel decreto Semplificazioni) del termine di trasmissione a carico dell'amministrazione finanziaria al Registro nazionale aiuti (Rna): la deadline viene spostata dal 31 dicembre 2022 al 30 giugno 2023. Di fatto, ci sarebbe comunque un margine di sicurezza per rielaborare e filtrare le informazioni arrivate con l'autodichiarazione degli aiuti Covid prima di effettuare la successiva registrazione.

Nel restyling del calendario finiscono anche le dichiarazioni Imu (dal 30 giugno al 31 dicembre 2022) e per l'imposta di soggiorno (dal 30 giugno al 30 settembre 2022).

A regime cambia anche il termine - guadagnando due settimane in più - per trasmettere alle Entrate la comunicazione delle liquidazioni periodiche Iva (Lipe): ci sarà tempo, così, fino al 30 settembre. Sempre a regime cambia la scadenza per la trasmissione degli elenchi Intrastat all'agenzia delle Dogane, Accise e Monopoli per le operazioni intracomunitarie: l'adempimento si potrà effettuare entro la fine del mese successivo al periodo di riferimento.

Cambiano, anche se non dalla campagna dichiarativa già in corso, le regole sui controlli su scontrini, ricevute e fatture per le spese mediche e sanitarie. A partire dal modello 730 che andrà presentato nel 2023, anche chi va da un Caf o un professionista abilitato potrà usufruire della protezione dai controlli sulle spese sanitarie se accetta l'importo detraibile già indicato dalle Entrate nel modello precompilato. In pratica il Caf o il professionista non dovranno più conservare i singoli documenti relativi alle spese sanitarie.

Altra novità in arrivo riguarda il rimborso fiscale per i tributi di competenza delle Entrate: verrà pagato direttamente all'erede risultante dalla dichiarazione di successione per la quota parte di sua competenza. Quest'ultimo potrà rinunciare, restituendo alle Entrate la somma ricevuta.

Nel lavoro di ripulitura è finita anche la determinazione dell'imponibile Irap, soprattutto nella parte in cui l'impresa era chiamata a calcolare in modo frazionata la deducibilità del costo del lavoro per dipendenti a tempo indeterminato, parziale o stagionale. Un'operazione che finisce con il





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

produrre un corto circuito perché si applicherebbero retroattivamente dal 2021 e, quindi, sui modelli e i software già attualmente in uso.

Sull'esterometro (destinato a cedere il passo dal 1° luglio 2022) arriva l'esclusione di quelli che tecnicamente si chiamano «acquisti di beni e servizi non rilevanti territorialmente ai fini Iva in Italia» fino a 5mila euro per operazione. Tradotto nella pratica dei professionisti, significa escludere tutte quelle operazioni come rifornimenti di carburanti, pernottamenti o pranzi e cene al ristorante (si veda anche il servizio in pagina 23).

Come ricorda poi la nota di Palazzo Chigi post Cdm, cambia anche il monitoraggio fiscale sulle operazioni di trasferimento di denaro attraverso intermediari bancari e finanziari, con l'invio delle relative comunicazioni all'agenzia delle Entrate per operazioni di importo pari o superiore a 5mila euro.

Per quanto riguarda le pagelle fiscali per le partite Iva vengono estesi anche al 2022 i correttivi per la pandemia già previsti per 2020 e 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31 luglio 2022

ADDIZIONALE IRPEF COMUNALE
Più tempo ai comuni per adeguare l'addizionale Irpef ai nuovi scaglioni. Il termine prima fissato al 31 marzo 2022 slitta al 31 luglio 2022

Le misure

Adempimenti Iva

Fuori dall'esterometro le operazioni con importo ridotto

Esterometro più leggero (si veda anche l'articolo a pagina 23) sia nella formula attuale che in quella che scatterà dal 1° luglio, quando l'adempimento non sarà più autonomo ma "inglobato" nella fattura elettronica. Vengono escluse le operazioni di importo più ridotto, relativi ad acquisti di beni e servizi non rilevanti territorialmente rilevanti per l'Iva in Italia. La soglia è fissata a 5mila euro. Un intervento che consente di escludere operazioni come i rifornimenti di carburante, i pernottamenti o i pranzi all'estero. Con un'altra modifica del decreto Semplificazioni viene poi allineata la decorrenza delle nuove sanzioni al 1° luglio 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Perdite sistemiche addio e cancellata la vecchia Robin tax sui petrolieri

Addio all'addizionale Ires del 4% sui petrolieri istituita dal Trattato Italia-Libia, ratificato con una legge del 2009. Una maggiorazione che sarebbe stata applicata fino al 2028 e che, invece, è abrogata con decorrenza dal 2021. Stop - questa volta da periodo d'imposta 2022 - al regime delle perdite sistematiche che portava dritto all'applicazione della maggiorazione Ires per le società di comodo. Una penalizzazione che era stata prevista per le società che riportavano perdite per cinque esercizi consecutivi o perdite per quattro periodi e nel quinto un reddito inferiore a quello minimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo smaltimento

Rifiuti nucleari, commissariamento per la Sogin

In arrivo il commissariamento per la Sogin, la società pubblica responsabile del decommissioning degli impianti nucleari e della gestione dei rifiuti radioattivi. Una decisione assunta «in considerazione della necessità e urgenza di accelerare lo smantellamento degli impianti nucleari italiani, la gestione dei rifiuti radioattivi e la realizzazione del deposito nazionale». Con l'entrata in vigore del Dl semplificazioni decade, così, il Cda. Sarà un decreto del Presidente del Consiglio, su proposta dei ministeri dell'Economia e della Transizione ecologica, a nominare il commissario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposte sui redditi

Più tempo per adeguare le addizionali comunali ai nuovi scaglioni Irpef

Più tempo ai comuni per adeguare l'addizionale Irpef ai nuovi scaglioni. Lo prevede la bozza del decreto legge fiscale, all'esame del Consiglio dei ministri. Il termine precedentemente fissato al 31 marzo 2022 slitta al 31 luglio 2022. Per i centri in cui nel 2021 risultano vigenti aliquote dell'addizionale differenziate per scaglioni di reddito e che non adottano la delibera nel rispetto dei termini o non la trasmettono in tempo, l'addizionale Irpef per il 2022 si applica sulla base dei nuovi scaglioni e delle prime quattro aliquote vigenti nel comune nel 2021, con eliminazione dell'ultima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dichiarazione dei redditi

Precompilata, stop ai controlli formali sulle spese sanitarie

Arriva uno scudo a partire dalle dichiarazioni 2023 anche per chi presenta il 730 tramite Caf e non effettua modifiche sulle spese sanitarie già inserite dal Fisco nella dichiarazione precompilata. L'accettazione dei dati indicati dalle Entrate inibisce, infatti, il controllo formale. Il Caf o il professionista acquisisce dal contribuente i dati di dettaglio delle spese trasmesse al Sistema tessera sanitaria e ne verifica la corrispondenza con gli importi nella precompilata. In caso di difformità, l'Agenzia effettua il controllo formale sui documenti di spesa che non inviati al Sistema tessera sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro-prezzi

Bonus 200 euro, stop all'autocertificazione solo per dipendenti Pa

Il decreto approvato ieri interviene anche sul bonus da 200 contro il caro-vita previsto dal Governo per i lavoratori fino a 35mila euro. In particolare viene previsto che, «limitatamente» ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni i cui servizi di pagamento delle retribuzioni sono gestiti dal ministero dell'Economia, l'individuazione dei dipendenti tenuti alla certificazione dei redditi complessivi avverrà con una comunicazione tra il Mef e l'Inps. In questo modo i dipendenti pubblici saranno esonerati dall'obbligo di autocertificare i redditi complessivi per vedersi assegnare in busta paga i 200 euro contro i caro-prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Successioni

Rimborsati agli eredi direttamente dal Fisco i crediti del defunto

Canale più diretto per i rimborsi fiscali agli eredi del defunto. I crediti relativi ai defunti e per i tributi di competenza dell'agenzia delle Entrate saranno erogati direttamente ai chiamati all'eredità come indicati nella dichiarazione di successione, salvo una diversa comunicazione da parte degli interessati. Una comunicazione che dovrà essere definita con un provvedimento dell'Agenzia. Se il soggetto chiamato all'eredità decide di non accettare il rimborso fiscale, dovrà restituire l'importo ricevuto alle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monitoraggio fiscale

Tetto a 5mila euro sui trasferimenti di valuta da e per l'estero

Scende da 15mila a 5mila euro il limite oltre il quale gli intermediari finanziari e quelli non finanziari che intervengono in movimentazione di conti sono tenuti a comunicare all'agenzia delle Entrate i dati relativi alle operazioni effettuate, anche con valuta virtuale, nei trasferimenti da e verso l'estero di strumenti di pagamento. Il nuovo tetto dei 5mila euro si applica, si legge nella norma approvata ieri dal Consiglio dei ministri, limitatamente alle operazioni eseguite per conto o a favore di persone fisiche, enti non commerciali e di società semplici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Famiglie

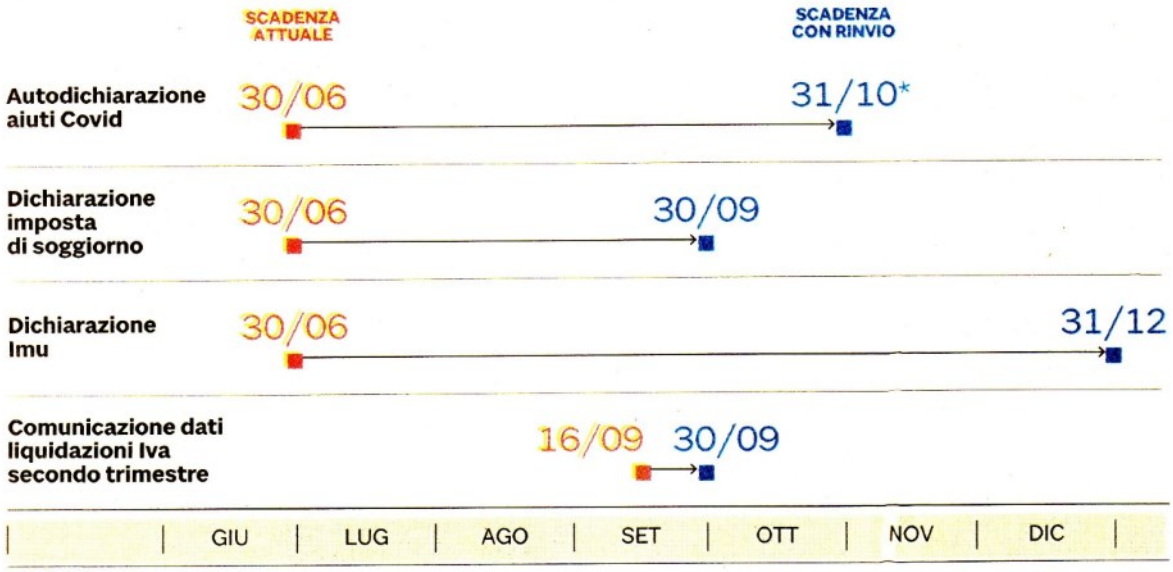
Fondo da 58 milioni per attività educative nei centri estivi

Per favorire il benessere dei minori e contrastare la povertà educativa è istituito un fondo di 58 milioni. Le risorse finanzieranno iniziative comunali da attuare tra giugno e dicembre di quest'anno, volte al recupero delle criticità emerse nel periodo pandemico e a promuovere lo studio delle materie scientifiche presso i centri estivi, i servizi socioeducativi territoriali e i centri con funzione educativa e ricreativa. Fondi ripartiti tra i comuni (che hanno 30 giorni di tempo per dichiarare di non aderire all'iniziativa) in base ai dati Istat relativi alla popolazione minorenne residente sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove scadenze

Le modifiche al calendario fiscale con il decreto semplificazioni



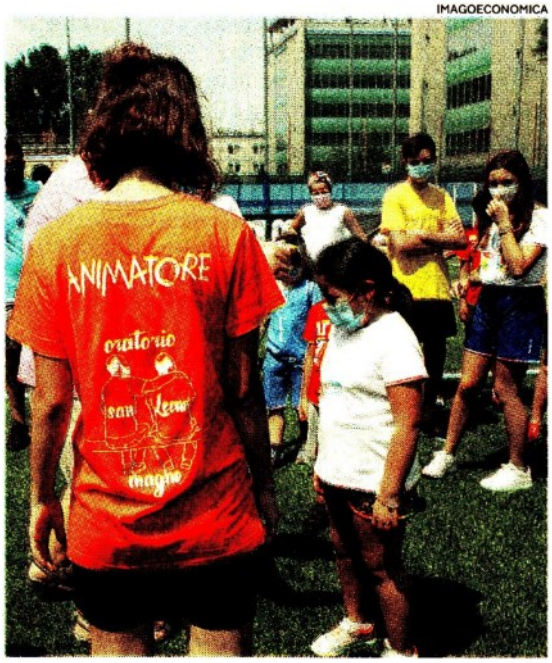
(*) Rinvio con un provvedimento delle Entrate

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

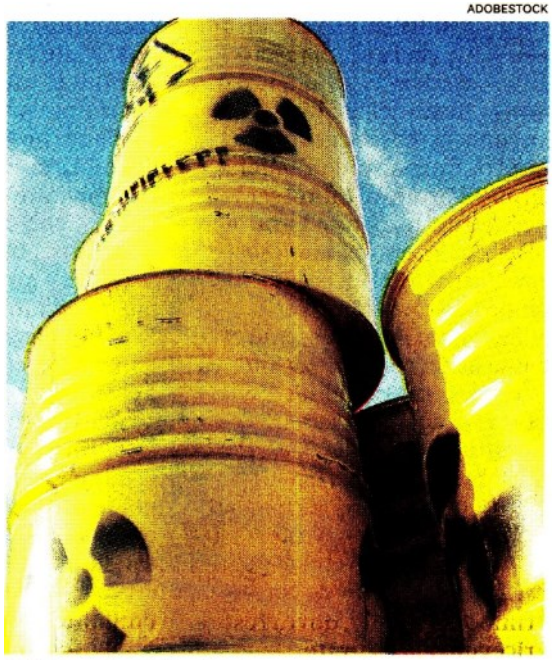
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



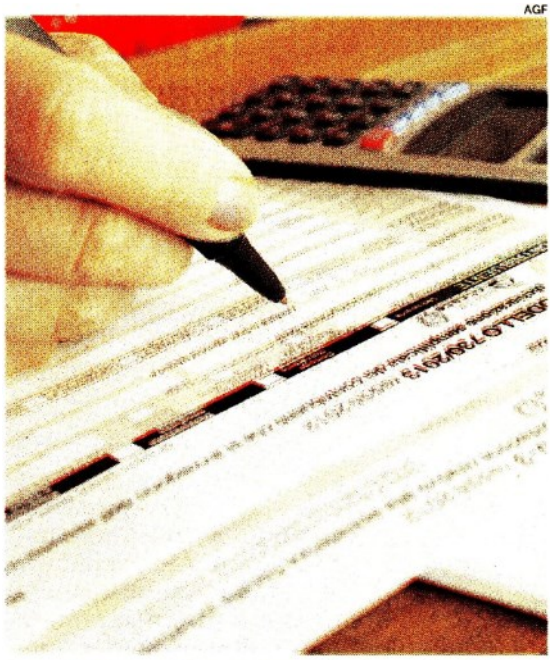
Centri estivi. Nuove risorse in arrivo

ADOBESTOCK



Rifiuti nucleari. Accelera lo smaltimento

AGF



Bonus 200 euro. Niente autocertificazione nel pubblico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

16-GIU-2022
da pag. 13 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pandemia e guerra affossano le catene di fornitura globali

A orientare le scelte delle aziende anche sostenibilità ambientale e disponibilità di manodopera

Il Forum italo-tedesco

Presentata oggi l'indagine Kpmg per la Camera di commercio italo-germanica

Decisivo per la manifattura rifornirsi vicino agli impianti produttivi

Micaela Cappellini

Un'azienda tedesca su quattro sta pensando di venire via dalla Cina e tre su quattro considerano chiusa l'epoca delle catene globali della fornitura. Il futuro della manifattura, insomma, è nel nearshoring, cioè in una rete di fornitori selezionati all'interno di un'area non troppo lontana dall'epicentro della produzione. Il dato arriva da un'indagine condotta da Kpmg per conto dell'Ahk, la Camera di commercio italo-germanica, che verrà presentata oggi a Milano nel corso della sedicesima edizione del Forum italo-tedesco.

Se la pandemia aveva provocato le prime crepe nel quadro della supply chain globale, la guerra in Ucraina sembra aver tirato una picconata decisiva al modello produttivo su cui è stata costruita la crescita dell'economia mondiale degli ultimi decenni. Prendiamo la logistica, per esempio: dal 2019 ad oggi, ricordano gli esperti di Kpmg, i costi dei trasporti transoceanici di un container sono aumentati del 700%, con i tempi di spedizione che sono cresciuti del 200% e con il blocco del porto di Shanghai e del Canale di Suez a complicare il quadro. Aumenti come questi, sommati all'escalation dei prezzi dell'energia e delle materie prime, rischiano di non essere più sostenibili.

C'è anche un altro tema, a spingere le imprese tedesche a rivedere la catena delle forniture in un ottica più vicina, ed è quello della tutela dell'ambiente. Non ci sono solo gli obiettivi dell'Agenda 2030, o le richieste dei consumatori più giovani, a spingere sull'acceleratore della sostenibilità: il numero dei distributori che hanno richiesto ai loro fornitori di essere green è aumentato del 24%, ricorda sempre l'indagine Kpmg-Ahk. In particolare, il 42% delle imprese intervistate ha dichiarato che la sostenibilità per loro è già uno dei requisiti chiave nella scelta dei partner da cui rifornirsi, il 23% punta ad aumentare la quota di approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili e il 10% intende investire nell'economia circolare.

Se dunque le catene della fornitura rientrano sempre più in Europa, per le imprese italiane si potrebbero aprire interessanti opportunità di business. A patto di saperle cogliere: il nostro Paese, sostengono per esempio le imprese tedesche, soffre di una carenza di manodopera qualificata che va colmata, un problema comune anche alla Spagna e alla Francia, ma che in Italia assume connotati più marcati.

Un imprenditore tedesco su tre considera proprio la mancanza di manodopera il principale ostacolo allo sviluppo economico della propria azienda in Italia nel corso dei prossimi 12 mesi. Stando inoltre all'ultimo outlook che la Camera di commercio italo-germanica ha pubblicato a maggio sulle percezioni delle imprese tedesche, il 42% pensa che il quadro economico dell'Italia nel prossimo anno sia destinato a peggiorare.

Sulla via del nearshoring si frappongono però alcuni ostacoli. Uno, il più difficile da superare, è la mancanza delle materie prime. Dal litio alla gomma naturale, dal titanio al platino, l'Europa è deficitaria di molti minerali, per i quali dipende in larga parte dall'Asia, senza dimenticare la grande questione delle materie prime agricole. Per il 13% delle imprese tedesche intervistate, questa delle commodity è oggi la peggiore minaccia che pende sulla crescita economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



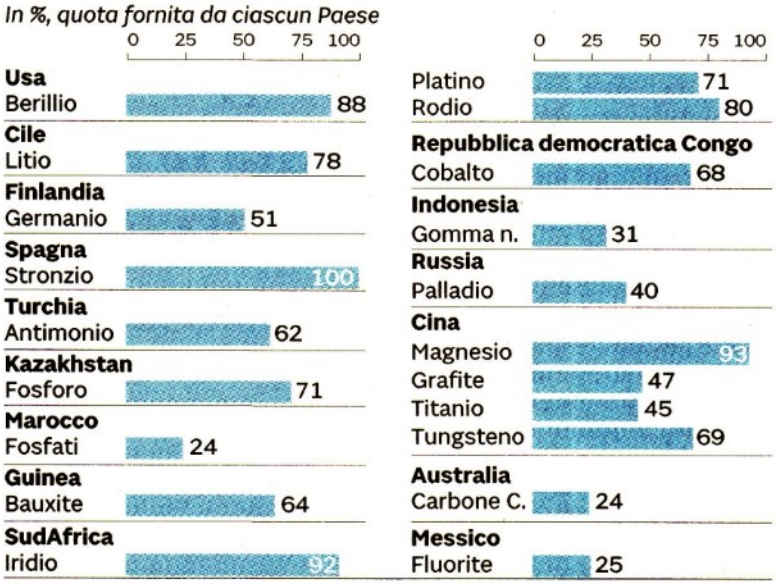
Superficie 26 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I principali fornitori mondiali di materie prime minerarie

In %, quota fornita da ciascun Paese



Fonte: KPmg- Ahk

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623